

Approfondimento

Il terzo settore

Il termine «terzo settore» è stato introdotto in Italia verso la fine degli anni '80 del secolo scorso per definire un insieme di soggetti di natura privata che, in risposta a bisogni di singole persone o di categorie deboli, producono beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva.

Le organizzazioni del *terzo settore* si distinguono dalle aziende del *settore pubblico* (primo settore) in quanto, pur erogando servizi di natura collettiva per certi aspetti simili, hanno natura giuridica privata, e dalle aziende appartenenti all'*economia di mercato* (secondo settore) in quanto la loro attività non ha scopo di lucro.

Fanno parte del terzo settore una varietà di soggetti, con forme giuridiche anche molto diverse tra di loro: organizzazioni di volontariato (ODV), associazioni di promozione sociale (APS), enti filantropici, fondazioni, imprese sociali, cooperative sociali, associazioni, comitati e organizzazioni non governative (ONG). Tali soggetti vengono definiti dal Codice del Terzo settore (decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117) **Enti del Terzo Settore** (ETS).

Il Codice del Terzo Settore prevede che gli stessi Enti non profit vengano iscritti in un Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNT). Il Registro, pubblico, online e accessibile a tutti, contiene le informazioni di base relative ad ogni ente: denominazione, forma giuridica, sede legale, oggetto dell'attività, codice fiscale o partita IVA, possesso della personalità giuridica e patrimonio minimo, generalità dei legali rappresentanti e dei soggetti che ricoprono le cariche sociali. L'iscrizione al RUNT è obbligatoria per usufruire delle agevolazioni fiscali e della legislazione di favore.

Gli ETS non possono distribuire profitti a soci, membri o dipendenti e sono tenuti a *reinvestire eventuali avanzi di gestione nell'attività stessa*. Inoltre, devono svolgere l'attività con la presenza anche di *lavoro volontario* a livello sia operativo sia dirigenziale.

Gli ETS devono rispettare precisi obblighi in materia di funzionamento degli organi interni e di tenuta della contabilità e redazione del bilancio. Possono ottenere dei finanziamenti pubblici agevolati e godono di uno specifico regime fiscale.

ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO NEL TERZO SETTORE

Il Codice del Terzo Settore regola, tra l'altro, l'attività di volontariato, che rappresenta una risorsa fondamentale per gli ETS.

Si definisce «volontario» chi svolge in modo spontaneo e gratuito, tramite ETS, un'attività a favore di persone e comunità in condizione di bisogno. Il volontario non può essere, allo stesso tempo, anche lavoratore subordinato dell'ETS o intrattenere con l'ETS una qualsiasi forma di rapporto di collaborazione autonoma.

Gli ETS che si avvalgono di volontari per la realizzazione delle proprie attività devono tenere un **registro dei volontari**. Ai fini dell'iscrizione in tale registro, non si considera volontario l'associato che collabora solo in modo occasionale. Per tutti gli iscritti nel registro l'ETS deve stipulare un'assicurazione contro infortuni e malattie e di responsabilità civile verso terzi.

L'attività dei volontari non può essere retribuita. Al volontario possono essere solo rimborsate spese effettivamente sostenute, entro il limite massimo di 10 euro al giorno e di 150 euro mensili e alle condizioni preventivamente stabilite dall'ente stesso.

Assicurazione Responsabilità Civile (RC) verso terzi.

Forma assicurativa riguardante i danni che un assicurato ha causato a terzi; tali danni vengono risarciti dalla compagnia di assicurazione entro un limite massimo di spesa concordato (massimale).